

DOMENICA DI TUTTI I SANTI I di Matteo

Tropari

Tono pl IV

Ex ipsus katilthes o
Efsplachnos, tafin katedhè-
xo triimeron, ina imàs ele-
ftheròsis ton pathòn: i zoì ke
i Anàstasis imòn, Kyrie,
dhòxa si.

Ton en òlo to kòsmo
Martiron su, os porfiran ke
visson, ta èmata I Ekklesia
su stolisamèni. Dhi'aftòn
voà si, Christè o Theòs. To
laò su tus iktirmùs su
katàpempson, irìnin ti poli-
tìa su dhòrise, ke tes psi-
chès imòn to mèga èleos.

Kanòna pisteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìnni
su i ton pragmaton alithia;
dhià tùto ektìso ti tapinòsi
ta ipsilà, ti ptochia ta
plùsia; Pàter Ieràrcha
Nikòlae, prèsvève Christò
to Theò, sothìne tas psichàs
imòn

O misericordioso, sei sce-
so dall'alto, accettando la
sepoltura per tre giorni, per
liberarci dalle passioni. A
Te, Signore, vita e Resur-
rezione nostra, sia gloria.

Rivestita come di porpora
e bisso del sangue dei tuoi
martiri nel mondo intero, la
tua Chiesa tramite loro a te
grida, o Cristo Dio: Fa'
scendere sul tuo popolo le
tue compassioni, concedi
agli abitanti della tua città
la pace e dona alle anime
nostre la grande misericor-
dia

Regola di fede, immagine
di mitezza, maestro di con-
tinenza: così ti ha mostrato
al tuo gregge la verità dei
fatti. Per questo, con
l'umiltà, hai acquisito ciò
che è elevato; con la pover-
tà, la ricchezza, o padre e
pontefice Nicola. Intercedi
presso il Cristo Dio, per la
salvezza delle anime no-
stre.

Os aparchàs tis fiseos, to fiturgò tis ktiseos i ikumèni profèri si, Kyrie, tus theofòrus Màrtiras. Tes af-tòn ikesies, en irini vathìa, tin Ekklisian su, tin politian su dhià tis Theotòku sind-hirison polièlee.

Quali primizie della natura all'autore del creato, la terra ti offre, Signore, i martiri teòfori. Per le loro suppliche, custodisci in pace profonda la tua Chiesa, il tuo popolo, grazie alla Madre-di-Dio, o ricco di misericordia.

EPISTOLA

Mirabile è Dio nei suoi santuari, il Dio d'Israele.

Nelle assemblee benedite Dio, il Signore della stirpe d'Israele

Lettura della lettera agli Ebrei (11, 33 – 12, 2)

Fratelli, per fede i santi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi. Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzan-

do il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.

Gridano i giusti e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva.

Molte sono le tribolazione dei giusti; ma da tutte queste il Signore li scampa.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (10, 32 – 33.37 – 38; 19, 27 -30)

Disse il Signore ai suoi Discepoli: «Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

Kinonikòn

Agalliàsthe dhìkei en Giubilate, Giusti, nel Signore, ai giusti si addice la Kyrio tis evthèsi prèpi ène- gnore, ai giusti si addice la sis. Allilùia. lore. Allilùia.

